

Inchiesta sul cinema in Toscana

E King Kong cominciò a stritolare le sale «off» e quelle periferiche

Nella nostra regione esistono più di 800 locali, incassano oltre 30 miliardi, ma serpeggia una profonda aria di crisi - Si è arrestata la crescita della domanda - Non tutte le colpe sono della TV

Punto di partenza di questo itinerario toscano del cinema condotto da «L'Unità» non può che essere la descrizione del mercato: 800 sale, oltre 30 miliardi di spesa del pubblico, un po' meno del 10 per cento dell'intera spesa nazionale.

Ma come è distribuita questa spesa? Perché se ne avvantaggiano le sale di prima visione? Una catena monopolistica controlla più di metà del mercato toscano. Per difendersi dalle pretese del noleggiatore, dicono gli interessati. Ma il noleggio rovescia l'accusa sui circuiti maggiori.

Intanto il pubblico abbandona gradualmente le sale minori e quelle periferiche. I motivi sono numerosi, ma non tutti plausibili e non tutti dello stesso rilievo. Per alcuni esperti si tratta di un problema culturale. Questione di tempo, sostengono, e l'Italia avrà un mercato cinematografico assai ridimensionato, come gli altri Paesi industrializzati d'Europa. I consumi culturali sono mutati e la dimensione del cinema in Italia sarebbe in qualche modo un segno di arretratezza. Ma la recente indagine DOXA sul pubblico sembra indicare altri motivi.

Il servizio opinioni dell'ente radiotelevisivo continua a segnalare altissimi indici di ascolto e di gradimento per i film televisivi.

Un fatto è certo, la trasformazione del pubblico, che registra la netta prevalenza di spettatori giovani, sotto i trent'anni.

Insomma molte cose sono cambiate negli ultimi vent'anni, ma il cinema non avrebbe tenuto il passo coi tempi. La legge che lo disciplina è ferma agli anni sessanta e non soddisfa nessuno. Tuttavia le proposte di riforma sono giunte ad un punto morto. Forse perché partiti non considerano più il cinema come un fatto culturale rilevante? In ogni caso sono in molti a pensare che l'economia e l'organizzazione del cinema vanno ripensate fino in fondo. E tra le nuove ipotesi occorre valutare anche quella regionalistica.

La trasformazione del pubblico ha fomentato la crisi anche nel circuito culturale. I circuiti del cinema, una tantina nella regione, non

Il calo degli spettatori, la chiusura di strutture di ricerca, lo scadimento della produzione, sino alla temporanea «serrata» del cinema «Principe» di Firenze, sono tutti i sintomi del cinema che si registra in Toscana a tal punto che diventa difficile anche per il semplice spettatore non essere coinvolto da una polemica e da una ricerca di soluzioni.

Nel contempo anche le prospettive di riforma non sembrano marciare di pari passo con il disagio che sta crescendo nel settore. Strati sempre più esecutori, noleggiatori, distributori, lavoratori dello spettacolo, operatori culturali prendono coscienza dell'esigenza di mettere ordine in un settore che è in balia del mercato. Ora che la macchina si è inceppata non reggono più le stampelle costruite appositamente per mantenere privilegi, intermediazioni parassitarie e sfruttamento in uno dei settori più vitali della cultura.

Il nostro giornale apre oggi un'inchiesta che vuole allargare il dibattito sulle strutture cinematografiche, contribuendo a definire linee di riforma nazionale e di intervento a livello regionale e locale. Il cinema in Toscana vanta infatti una presenza ampia ed articolata, un ventaglio di forze e di strutture che abbisognano di orientamenti nuovi e di contributi per uscire dall'impasse e per dare al cinema un carattere popolare e di massa, che altrimenti rischia di perdere.

Toccheremo per questo i vari comparti del cinema: dalla distribuzione, all'esercizio, dalla presenza di film tv e nelle emittenti private sino ai circuiti culturali e ai centri studi. Una cartella, in pratica, dalla quale gli operatori del settore, le forze politiche e anche i semplici spettatori potranno trarre le dovute considerazioni per orientare fin da ora la tanto sospirata riforma.

hanno beneficiato in modo sostanziale dell'incremento della domanda culturale, che ha preso altre strade, quelle del cinema d'essai e dei circuiti pubblici ed associativi. Le rassegne sono calate di tono, dimezzate. Il Festival dei Popoli nell'ultima edizione, biennale la Rassegna lucchese del cinema di animazione, mentre Fiesole non ha una precisa identità, appare frastagliata in molti episodi di modesto rilievo e lontana dall'utenza di massa del cosiddetto circuito commerciale. Gli strumenti di formazione critica sono invecchiati nel tempo e non si è pensato a sostituirli quando era il momento. Colpa degli slogan ideologici, dicono alcuni. Ed altri ribattono che il sessantotto sarebbe approdato ai lidi delle istituzioni riformate, gabbie di regime che avrebbero tolto ai movimenti autonomi della società il suo margine di novità. Anche qui il dibattito sull'assetto economico ed istituzionale del settore si intreccia con quello culturale e politico, a partire da una revisione critica delle pratiche del decentramento.

La crescita della domanda culturale, che tra L'Unità, Lucca, Siena ed Arez-

zo raccoglie più di duecentomila presenze all'anno. Diverso è il caso del Circuito Regionale Toscano del Cinema, che giunto al terzo anno di attività, mostra di dissipare i timori suscitati agli esordi nell'area più attiva del movimento culturale. Il Circuito, del resto, va assumendo le caratteristiche proprie di uno strumento di collegamento pratico tra le autonome esperienze dei soggetti culturali ed il vastissimo terreno dell'utenza cinematografica, quella delle sale, che non prendeva parte al rilancio di un po' anarchico dei tradizionali circuiti del cinema.

Ma quali sono le categorie culturali che producono o scienza critica? Gli schemi del passato, del cinema di qualità e d'autore, sembrano vacillare sotto i colpi dei nuovi organizzatori culturali, alla ricerca di modelli più aperti, anche se non meno rigorosi. Categorie culturali a parte, resta pur sempre il problema del rapporto con l'esercizio privato, a lungo considerato come irriducibile avversario della proposta culturale. I tempi sono mutati, ma il pregiudizio è penetrato in profondità, la collaborazione con questa categoria suscita ancora diffidenza. Eppure la sorte dell'esercizio culturale, in larga misura organizzata nel OTAC e nel

1974, sembra essersi arrestata. A farne le spese sono i circuiti «off» ed il cinema d'essai, specie quelli associativi e di modeste dimensioni economiche. A Firenze la chiusura del Kino Spazio ha sollevato molte polemiche e qualche esito pubblico? 14 mila presenze in sei mesi, mentre per chiudere il bilancio in pareggio ce ne voleva almeno il doppio. Ma questa logica, si ribatte, non finisce per cedere un po' alla volta alla tentazione degli incassi, fidando sui consueti meccanismi del circuito commerciale? Ad ogni buon conto il movimento culturale chiama in causa lo Stato, la Regione, gli enti locali. La richiesta dei finanziamenti si accompagna però alla diffidenza per un rapporto che potrebbe diminuire l'autonomia dei beneficiari. La partita è aperta, anche se in Toscana il movimento culturale non ha assunto posizioni irriducibili nei confronti delle istituzioni. Semmai è sul terreno del decentramento che si osservano posizioni critiche e guardie-ghe. Come nel caso delle sale, la crisi del circuito culturale, in larga misura organizzata nel OTAC e nel

L'ACEG, è assai vicina a quella del circuito culturale nella tendenziale situazione di bipolarità in cui la grande proprietà del cinema ha precipitato il settore.

L'AGIS, l'associazione dello spettacolo, continua ad additare nella televisione il nemico numero uno. L'accusa accumula dati e prove, ma non è molto convincente. In ogni caso un rapporto esiste certamente tra la diffusione televisiva e l'offerta del cinema nelle sale. Ma quale? E quale spazio occupano le reti locali? La delusione per quanti in buona fede ne sostenevano le ragioni di libertà è grande. Se infatti la programmazione televisiva locale deve consistere nel praticare nella diffusione di film vecchi e scadenti, non valeva la pena di fare concorrenza all'ente nazionale, che dispone di ben altri mezzi.

Quanto all'informazione ed alla produzione, le emittenti locali non finiscono affatto nel bel concentrato di localismi e di frustrazione provinciali e di grottesche imitazioni nello spirito dello strapazzo. Si tratta forse di un prezzo inevitabile agli esordi di un'esperienza che ha visto le forze più valide del movimento di riforma collocarsi in posizione nettamente ostile.

Ma, stando a quel che si dice, non è tutto. Il momento di cambiare pagina, di rilanciare cioè le finalità dell'intervento pubblico democratico, è forse più vicino di quanto si pensi. Il ruolo del movimento di riforma collocarsi in posizione nettamente ostile.

Ma, stando a quel che si dice, non è tutto. Il momento di cambiare pagina, di rilanciare cioè le finalità dell'intervento pubblico democratico, è forse più vicino di quanto si pensi. Il ruolo del movimento di riforma collocarsi in posizione nettamente ostile.

Ma, stando a quel che si dice, non è tutto. Il momento di cambiare pagina, di rilanciare cioè le finalità dell'intervento pubblico democratico, è forse più vicino di quanto si pensi. Il ruolo del movimento di riforma collocarsi in posizione nettamente ostile.

Ma, stando a quel che si dice, non è tutto. Il momento di cambiare pagina, di rilanciare cioè le finalità dell'intervento pubblico democratico, è forse più vicino di quanto si pensi. Il ruolo del movimento di riforma collocarsi in posizione nettamente ostile.

Non è il sale il peggior nemico dell'affresco



Due immagini della splendida opera trecentesca di Simone Martini



SIENA — Non è il sale che sta logorando la Maestà di Simone Martini, o almeno non è solo questo. Infatti il cloruro di sodio, pur essendo presente, non è la causa più consistente per il trattamento di umidità. Vi sono innanzitutto degli altri sali (nitrati e nitrati) che, trattando umidità e cristallizzando, risultano assai più dannosi.

La presenza di queste sostanze deriva direttamente dall'uso che fino a poco tempo addietro si è fatto dei locali adiacenti alla Maestà. Una condotta d'acqua nera scorreva, infatti, nel muro retrostante, senza contare che, nello stesso muro, passava la canna fumaria di una vicina cucina. Inoltre, si sospetta che la parete sulla quale è posto l'affresco subisca, da varie parti, vere e proprie infiltrazioni d'acqua.

Sembra che una condotta passi a fianco della Maestà. Quest'ultimo inconveniente si potrebbe superare facilmente. Basterebbe infatti sostituirlo con una gronda esterna.

Questo nuovo consulto sulla Maestà, frutto di numerose indagini specialistiche, è stato intrapreso allo scopo di individuare le migliori ipotesi di restauro per una delle opere più preziose del patrimonio artistico di Siena. Proprio in base a numerose analisi, che sono state eseguite nell'ultimo anno su mandato della Amministrazione comunale, è venuta a cadere la vecchia

I funghi divorano la «Maestà» di Simone Martini

Alcuni micro-organismi stanno distruggendo l'opera - Sospette infiltrazioni d'acqua dietro la parete - Gli interventi immediati

ipotesi secondo la quale si attribuiva la responsabilità del male soltanto alla presenza di questi sali al cloruro di sodio, anticamente ammassato nei sottostanti magazzini.

Un accertamento attento dovrà verificare definitivamente la questione, senza presenza di micro-organismi (miceti) in grado di divorare i colori e la stessa sostanza dell'affresco. E' una ipotesi sempre più attendibile, verificabile anche sulla base della lunga e sofferta storia dell'opera che Simone Martini dipinse nel 1318 su una parete esterna del Palazzo Comunale.

Sono stati in molti, nei secoli, a modificarla, talvolta profondamente. Il primo, nel 1325, fu lo stesso Simone Martini, il quale ridipinse quasi ex-novo l'opera per la parete interna. Nel Cinquecento, toccò ad un altro grande maestro senese, il

Sodoma, ritoccare le parti già scolorite. Ancora dopo, in una inevitabile sequenza, mani famose e meno famose sono passate sopra la Maestà. E' stata lavata, ripulita più volte senza che si ottenessero mai grandi risultati.

All'inizio del Novecento, un famoso restauratore dell'epoca, il Silvestri, trovò chiazze di grasso: si pensò a macchie di cera o di unto. La Maestà fu ripulita. Quelle macchie, si dice oggi, potevano essere quegli stessi micro-organismi, quei funghi velenosi che ancora oggi stanno mangiando la Maestà.

Tutta questa serie di elementi, che per alcuni versi ribattono gli studi finora compiuti, sono stati resi noti nel corso di una riunione che si è svolta nei giorni scorsi al Comune. A questo incontro, coordinato dal Soprintendente per i beni artistici e storici di Siena, Piero Torriti, e dall'assessore comunale al-

la cultura, Carlo Fini, hanno preso parte studiosi ed esperti in rappresentanza dell'Istituto Centrale del Restauro, del Centro Nazionale Ricerche, del Centro di Biologia molecolare di Milano, dell'Opificio Pietre Dure di Firenze, della Regione Toscana, della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Siena. Erano presenti anche gli specialisti del restauro Leonetto Tintori e Ip polito Massari.

E' stato deciso di intervenire — ci ha detto al termine della riunione l'assessore Carlo Fini — in modo da eliminare innanzitutto gli inconvenienti edilizi. Questi per favorire subito l'espulsione dei sali dalla parete. Continuano inoltre a osservare ogni precauzione nell'uso degli ambienti contigui alla Maestà.

Le indagini non finiscono qui. Si dovranno verificare le possibilità di un miglioramento delle situazioni di salinità e umidità del muro. In base all'accertamento dei nuovi dati, sarà decisa anche l'organizzazione di un convegno di studi, proposto dal professor Giovanni Previtali, preside della facoltà di Lettere, sul modo migliore di restaurare il capolavoro della pittura senese direttamente sul muro trecentesco che non è immediatamente esposto a gravi pericoli di ulteriore deterioramento.

Maurizio Boldrini

Aperto un corso popolare per l'insegnamento della musica

Un «laboratorio musicale» per i giovani di Incisa

La direzione del corso sarà affidata al «Canzoniere del Valdarno» - Per l'apprendimento si punterà sull'aspetto pratico della materia - Domani assemblea nella biblioteca comunale

cinema Holocaust 2000

Mentre dotti astrologi a convegno a Parigi si interrogano sulle preoccupanti concentrazioni magnetiche che sconvolgono gli equilibri ecologici, sociali e psichici della Terra nella prima metà degli anni '80, avvicinandosi la svolta del millennio e dilatandosi il disagio del tempo, sembra propendere l'industria del cinema del disastro e del demotico, ormai pressoché unica erede della tradizione apocalittica delle visioni dell'apostolo Giovanni alle profezie del mille e non più mille di padre Malachia al più ottimistici pronostici di Nostradamus.

Holocaust 2000 del nostrano De Martino, interpretato e lanciato dal grintoso Douglas, vorrebbe essere appunto una rilettura in chiave moderna dell'Apocalisse trascritta per platee di più presenze, facili alle emozioni, venute di cattolicesimo sgenato. La salsa è molto eterogenea ma i simboli sono chiari: crisi energetica e spettro della fame agliegiano sul mondo (si orecchiano rapporti allarmanti sullo stato delle risorse che non intaccano mai i modi di produzione e la redistribuzione delle ricchezze), società disgregata, Terzo e Quarto, ma il progresso tecnologico, per quanto inquinante e pericoloso, può ovviare al disastro sfruttando energia nucleare e solare.

Profeta delle nuove trasformazioni è un ricco magnate londinese che cerca di vendere un colossale impianto a un governo del terzo mondo, nonostante l'opposizione interna e le manifestazioni di protesta antinucleari.

re. L'affare è grosso, i rischi per la sicurezza sono alti, e in più, calante la notte, la crisi energetica, arriva l'Anticristo, demotico generato dall'uomo, per impedire l'avvento della Gerusalemme celeste.

Il mostro dell'Apocalisse dalle sette teste che esce dal mare si sovrappone all'impianto di acciaio che sta per sorgere nel deserto e la sua potenza rischia di sconvolgere la terra, a meno che un nuovo nato di donna, sfuggito ad una casuale strage degli innocenti, non riequilibri la bilancia del nuovo millennio, con lotte, speranze, pioni.

Il finale aperto non fa che rendere ancora più insopportabile l'intera vicenda, condita di grossolani colpi di scena, memorie esoteriche, visioni alla Böcklin (magari), prevedibili suspense, però attenti alla missione salvifica, filtra un messaggio bonariamente fideistico, deviatore proprio rispetto a quel problema di tragica attualità che con tanto spreco De Martino rimischia nel calderone. E a perderne è proprio il tono apocalittico, mistico, che fa consigli di aziende, calcoli, decapitazioni, rivolte di pazzi e ambulatori ginecologici non riesce proprio a decollare.

Il drago dell'Apocalisse a malapena starnazza soffiando sul fuoco della crisi.

Giovanni M. Rossi

INCISA VALDARNO — I giovani d'oggi, la musica, non la vogliono solo ascoltare. Hanno anche esigenze diverse, vogliono saperne di più sulle tecniche, le teorie musicali, gli strumenti.

A scuola queste cose non si imparano. Alla mediazione della musica e della cultura, che è, nelle classi superiori, sparisce addirittura del tutto. Così la «fame» resta e ognuno si arrangia per conto suo.

A Incisa Valdarno, piccolo paesino di 3.000 abitanti, il problema se l'è posto la Biblioteca comunale che ha organizzato un corso popolare di musica aperto a tutti i cittadini, con un occhio di riguardo ai ragazzi e ai giovani.

In parte si tratta anche di questo. Ma c'è anche qualcosa di più specifico e particolare. Il corso si svolgerà in due direzioni parallele, in costante rapporto fra loro, seguendo le più recenti tendenze per l'insegnamento della musica, della musicalità e dei suoni.

Un discorso astratto? Non crediamo, visto che a nessuno sfugge l'esigenza di riferire costantemente il tutto alla vita quotidiana, al rapporto tra il suono e alla vita di tutti i giorni della gente. Non a caso il coordinamento del corso è stato affidato al Canzoniere del Valdarno, uno dei più attivi gruppi di base che da alcuni anni si dedica ad un interessante lavoro di ricerca sulla musica e sulle tradizioni popolari della zona.

«Più che una scuola», hanno affermato i componenti del gruppo, «vogliamo avviare uno scambio di esperienze fra tutti i giovani. La novità nel discorso aperto dalla Biblioteca di Incisa sta nel tentativo di mettere in piedi un laboratorio per produrre musica tutti insieme».

Laboratorio e non scuola, produzione musicale e non semplice trasmissione di conoscenze tecniche, il programma, nuovo e ambizioso, è questo.

Certo, continuano i ragazzi del Canzoniere, l'introduzione alla musica e al mondo dei suoni è la base per una ricerca che piano piano estenderemo al ritmo agli oggetti sonori agli elementi della teoria musicale al rapporto fra la musica e la produzione culturale. Gli strumenti che saranno portati al «corso» sono la chitarra, il flauto dolce, le percussioni, il sax, il

TAVOLA ROTONDA SULLA RICERCA VISIVA

Nell'ambito della mostra «I maestri del linguaggio», oggi alle 17.30 (ingresso al gabinetto scientifico-letterario G.P. Viesseux) si terrà una tavola rotonda sul tema: «Ipotesi per la ricerca visiva». Partecipano Achille Bonito Oliva, Gianni Bramanti, Flavio Caroli, Filiberto Menna, Tommaso Trini.

MAURIZIO CUCCHI e MILO DE ANGELIS ALLA SINGHIGNA ROSINA. Ultima serata della rassegna «Poetry in Performance» alle ore 21 sono di scena, dopo Dacia Maraini, Aldo Rossone e Franco Battiato, i giovani Cucchi e Milo De Angelis.

GLI INCONTRI DELL'AFFRATTELLAMENTO. Lunedì 19 dicembre alle ore 21 incontro su «Il ruolo degli intellettuali oggi» di Paolo Rossi, dell'Università di Firenze.

SI CONCLUDE MATER MATERIA. Si conclude oggi a zona via S. Niccolò, Mater Materia, un ciclo di incontri del PCI e interventi critici a cura di Carlo Bertocci.

Mater Materia si incontra nel settore delle ricerche artistiche e di lavori d'arte concettuale praticati non attraverso le opere, ma attraverso le immagini che di queste danno l'idea. Il ciclo di immagini, fotografie, testi critici e le piccole edizioni e i libri di testo, che sono il punto di incontro dell'opera e della sua documentazione.

MAURIZIO CUCCHI e MILO DE ANGELIS ALLA SINGHIGNA ROSINA. Ultima serata della rassegna «Poetry in Performance» alle ore 21 sono di scena, dopo Dacia Maraini, Aldo Rossone e Franco Battiato, i giovani Cucchi e Milo De Angelis.

GLI INCONTRI DELL'AFFRATTELLAMENTO. Lunedì 19 dicembre alle ore 21 incontro su «Il ruolo degli intellettuali oggi» di Paolo Rossi, dell'Università di Firenze.

SI CONCLUDE MATER MATERIA. Si conclude oggi a zona via S. Niccolò, Mater Materia, un ciclo di incontri del PCI e interventi critici a cura di Carlo Bertocci.

Mater Materia si incontra nel settore delle ricerche artistiche e di lavori d'arte concettuale praticati non attraverso le opere, ma attraverso le immagini che di queste danno l'idea. Il ciclo di immagini, fotografie, testi critici e le piccole edizioni e i libri di testo, che sono il punto di incontro dell'opera e della sua documentazione.

MAURIZIO CUCCHI e MILO DE ANGELIS ALLA SINGHIGNA ROSINA. Ultima serata della rassegna «Poetry in Performance» alle ore 21 sono di scena, dopo Dacia Maraini, Aldo Rossone e Franco Battiato, i giovani Cucchi e Milo De Angelis.

Il programma del «Festival dei Popoli»

Quattro giorni di documentari

OGGI
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.

DOMANI
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 9.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 9.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 9.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 9.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 9.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 9.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 9.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 9.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 9.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 9.30.

GIORNALE
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.

GIORNALE
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.

GIORNALE
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.

GIORNALE
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.

GIORNALE
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.

GIORNALE
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.
Auditorium, Palazzo dei Congressi - ore 15.30.

Sportflash

Terzo anno di attività del GS «Edilitosi»

Una delle più forti società ciclistiche del grossetano, il gruppo sportivo Edilitosi, oggi festeggia il suo terzo anno di attività.

Per la provincia di Grosseto, il gruppo di Gavorrano rappresenta un vero e proprio vivaio di corridori. Ne fanno parte, infatti, una cinquantina di atleti che rappresentano tutte le categorie del dilettantismo — dalla leva ai ciclamatori.

Ad organizzare la manifestazione di oggi è stato lo sponsor della società, Ardello Tosi. Saranno presenti, fra l'altro, il presidente, Adriano Rodoni, Osvaldo Perini, presidente del comitato toscano, i consiglieri nazionali Stinchetti e Nista.

Dibattito sulla legge del PCI per lo sport

Questa sera, per iniziativa del circolo della FGCI, a Capotaormina, alle ore 21, si svol-

Premiato dall'USSI Toscana il campione Montelatici

Marco Montelatici, primatista e campione italiano del lancio del peso è stato premiato, nel corso di una serata prenatalizia, dai giornalisti sportivi della Toscana.

Al campione dell'Assi «Giglio Rosso» (passato in questi giorni in forza al gruppo sportivo FIAT), il Gruppo Toscano USSI ha consegnato il «Primo premio Toscana» per la vittoria del titolo italiano e per i primati raggiunti.

Ala consegna del premio erano presenti Innocenti, dirigente dell'Assi «Giglio Rosso», l'allenatore di Montelatici, Piga, Raschini e Cianchi, rispettivamente presidente e direttore sportivo della Rari Nantes Fiorentina Aglida. Romanutti (ex giocatore di pallacanestro) dirigente dei gruppi sportivi dell'Alghida, e il dottor Fio Fini, direttore del Centro Tecnico Federale di Covoeriano dove si è svolta la manifestazione.

Maratonina del Natale indetta dall'Alfa Cure

La sezione podismo dell'Alfa Cure ha indetto per il 26 dicembre la «Maratonina del Natale», gara nazionale di corsa podistica su strada per tesserati e liberi. La corsa sarà valida anche per il Gran Premio Centro «2P di Piacenza» e stampa» e per il trofeo biennale «Traschi-Li Querce».

La gara avrà inizio alle 9.30 ed i partecipanti dovranno percorrere il seguente tracciato: Piazza delle Cure (partenza), viale Alessandro Volta, Piazza Edison, S. Domenico, Fiesole, via dei Bosconi, Saletta, via di Saletta, Caldine, Pian del Mugnone, Ponte alla Badia, via Faentina, via del Ponte alle Riffe, via Boccaccio, via del Bersaglio (arrivo). In tutto, sono 22 chilometri.

Per informazioni, rivolgersi all'Associazione Alfa Cure, via Firenze 79 tel. 572672 dalle ore 15 alle 20 e dalle 21 alle 24.

A LIVORNO CIOMEI (LA ROSA)

Panettone Motta-Alemagna Kg. 1 L. 3.250
Panettone Motta-Alemagna g. 750 » 2.450
Panettone Bauli g. 750 » 2.450
Pandoro Bauli kg. 1 + bott. spumante » 3.400
Pandoro Motta-Alemagna g. 750 » 2.250
Torrone Pernigotti g. 240 netti nocc. » 1.320
Torrone Pernigotti g. 155 netti mand. » 1.070
Cioccolata Perugina g. 300 » 1.850
Panforte Margherita g. 430 » 1.300

RICCIARELLI - PANFORTI SAPORI A PREZZI ECCEZIONALI CASSETTE LIQUORI - VINI A PREZZI IMBATTIBILI